

FRANCESCO OLIVO

La Catalogna in piazza per gli eroi anti-spagnoli

P. 13



Oggi si celebra la Diada. "Aspettiamo il processo ai leader secessionisti. Con le loro condanne, il mondo tornerà a guardarci!"

Barcellona in piazza celebra il suo passato "Basta scelte unilaterali, ma saremo liberi"

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A BARCELLONA

La Catalogna è tutto un fiocco giallo. Il simbolo della protesta contro i «prigionieri politici», in carcere da mesi per il tentativo di far sorgere una repubblica, segna il paesaggio di tutta questa regione che aspira a essere nazione.

Dopo tanta sofferenza, e qualche bisticcio su come portare avanti il grande sogno dell'indipendenza, oggi si torna in piazza. Appuntamento sulla Diagonal. La grande arteria che taglia in due Barcellona sarà lo scenario perfetto per la fotografia di un movimento che non sembra cambiare obiettivo. Quello che cambia però è la strategia. Con i leader in carcere o all'estero, l'indipendentismo deve modificare la rotta: meno tappe forzate, niente scadenze alle quali impiccarsi

(è la storia del recente passato) e più prudenza. «Bisogna aspettare un momento in cui il mondo, dopo il referendum e le botte della polizia, ci guarderà di nuovo», ragiona un alto dirigente.

E quel momento lo hanno già tutti in testa: il processo ai leader secessionisti. Le aule si apriranno tra qualche mese, probabilmente all'inizio dell'inverno. Le condanne, almeno qui in Catalogna, le danno tutti per sicure, e con pene altissime, visto che il reato di ribellione violenta (negato dai giudici di Germania, Belgio, Svizzera e Scozia), prevede carcere fino a 30 anni. «Quel processo sarà il momento in cui il mondo si renderà conto di come si comporta lo Stato spagnolo con dei politici pacifici», dice Miriam Nogueras, vice segretaria del PDeCat, fedelissima di Carles Puigdemont.

Ma al suo interno il movimento è diviso su come procedere: i seguaci dell'ex presidente in «esilio» in Belgio sono

per la linea dura, dialogo con il governo socialista, ma senza concessioni, né frenate («non stanno facendo i compiti a casa», attacca Nogueras). Al contrario, i soci di Esquerra Republicana, chiedono calma, «dobbiamo essere il 50%», è il messaggio che dal carcere manda il leader Oriol Junqueras. «La via unilaterale è un errore, l'indipendenza non si otterrà mai così», aggiunge il deputato alle Cortes spagnole Joan Tardà. «Sono sfumature - ridimensiona Nogueras -, la verità è che noi indipendentisti siamo già maggioranza in Catalogna, gli altri no. Ci dicono che non è vero? Benissimo, facciamo un referendum e ci misuriamo democraticamente».

L'esempio scozzese resta sul tavolo: «Sanchez deve decidere se essere Rajoy o Cameron». A Madrid sono pronti a un autunno caldo. L'indipendentismo non può abbassare i toni e deve tenere mobilitata la piazza. Ieri il presidente catalano Torra ha chiesto ai cittadini di

scegliere tra «abituarsi alle ingiustizie e alla violenza o resistere». Il governo socialista lo sa, ma non smette di auspicare quel dialogo, iniziato con la visita di Torra alla Moncloa, ospite di Pedro Sanchez lo scorso luglio. Nei palazzi di Barcellona ormai l'attività è praticamente paralizzata, il parlamento non si riunirà fino a ottobre e il «govern» è di fatto guidato da Waterloo, dove Carles Puigdemont ha installato la sua sede d'esilio.

Quindi, si torna in strada e oggi è il giorno giusto per dimostrarlo. Ma quella di quest'anno sarà una Diada atipica, se dal 2012 la rivendicazione era stata il referendum, «diritto a decidere» era la parola d'ordine, quel voto ora si è celebrato, e quindi oggi il tema è «fare la repubblica», già dichiarata, senza esiti percepibili, lo scorso 27 ottobre. Ma si può negoziare da un lato e comportarsi da nazione indipendente allo stesso tempo? La piazza dirà di sì, difficile che il governo spagnolo sia d'accordo. —



EMILIO MORENATTI/AP

Il fiocco giallo è il simbolo della protesta contro la prigionia dei politici catalani in carcere da mesi

Cos'è la Diada

La Diada Nacional de Catalunya è il giorno di festa nazionale della comunità autonoma della Catalogna, celebrato l'11 settembre. Dopo 14 mesi di assedio, durante la guerra di successione spagnola del 1714 le truppe borboniche di Filippo V di Spagna riuscirono a entrare nella capitale catalana. Anche se lottarono con coraggio, i catalani persero la guerra. Per la ricorrenza ogni anno le strade del centro sono chiuse, colorate dalle bandiere gialle e rosse.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

27 ottobre

Dopo quattro settimane dal referendum, il parlamento catalano votò la dichiarazione d'indipendenza dalla Spagna, festeggiata in piazza da migliaia di indipendentisti

